CAPITOLO

16

Andrea Palladio e l'architettura del Cinquecento veneto

«La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto.» — Andrea Palladio, I quattro libri dell'architettura, I, 1 (1570)

OBIETTIVI

1. Conoscere il rinnovamento dell'architettura veneziana con Sansovino, Sanmicheli e Serlio.
2. Ricostruire la formazione di Palladio e il contenuto dei *Quattro libri dell'architettura*.
3. Leggere la Basilica, i palazzi e il Teatro Olimpico di Vicenza.
4. Spiegare la struttura della villa veneta e analizzare Villa Barbaro, Villa Emo e la Rotonda.
5. Applicare le regole delle proporzioni di Palladio e riconoscere la facciata a frontoni intersecati delle chiese veneziane.
6. Collocare Palladio nella storia dell'architettura del Rinascimento e nella fortuna del palladianesimo.

INDICE DEL CAPITOLO

16.1 Venezia prima di Palladio: Sansovino, Sanmicheli, Serlio 2

16.2 Andrea Palladio: dallo scalpello al trattato 4

16.3 Vicenza, la città di Palladio 6

16.4 La villa veneta 10

16.5 Le chiese di Venezia 16

16.6 L'eredità di Palladio e la fine del Rinascimento 18

Disegno e Storia dell'arte 3 · Parte VI · Il secondo Cinquecento · versione 1.0
Capitolo 16: Andrea Palladio e l'architettura del Cinquecento veneto · pagine 445–470 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo 15 hai visto Venezia diventare, nel Cinquecento, la capitale del colore: Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Veronese. Negli stessi decenni la Repubblica di San Marco rinnova anche le sue architetture. Lo fa con artisti venuti da fuori, come il fiorentino Jacopo Sansovino, arrivato in laguna dopo il Sacco di Roma, e soprattutto con un uomo nato a Padova e cresciuto a Vicenza come tagliapietre: **Andrea Palladio**.

Palladio è l'ultimo grande protagonista di questo volume, e forse l'architetto italiano più imitato di tutti i tempi. Studia le rovine di Roma con il righello in mano, come avevano fatto Brunelleschi e Alberti (capp. 6 e 8); ne ricava un linguaggio chiaro, fatto di pochi elementi e di proporzioni precise; lo applica a ogni tipo di edificio, dal palazzo cittadino alla chiesa, dal teatro alla villa di campagna. E soprattutto lo mette per iscritto, in un trattato illustrato che girerà il mondo. In questo capitolo seguirai il suo percorso da Venezia a Vicenza, dalle ville della Terraferma alle chiese della laguna, e vedrai come si chiude, con lui, la lunga storia dell'architettura del Rinascimento.

16.1 Venezia prima di Palladio: Sansovino, Sanmicheli, Serlio

All'inizio del Cinquecento Venezia è ancora una delle città più ricche d'Europa, ma vive anni difficili. Nella guerra della **Lega di Cambrai** (1509–1516) quasi tutta l'Europa si era alleata contro di lei, e la Repubblica aveva rischiato di perdere il suo dominio sulla **Terraferma**, cioè sui territori dell'entroterra veneto e lombardo conquistati nel Quattrocento: Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo. Superata la crisi, il governo e le grandi famiglie vogliono mostrare che Venezia è più forte di prima, erede di Roma antica. Il doge **Andrea Gritti** (1523–1538) promuove un rinnovamento dei luoghi simbolici della città, a cominciare dall'area di San Marco.

16.1.1 Jacopo Sansovino e la Piazzetta

Jacopo Sansovino (Jacopo Tatti; Firenze 1486 – Venezia 1570) è un fiorentino formato a Roma, scultore e architetto. Fugge dalla città dopo il Sacco del 1527 (cap. 14) e si ferma a Venezia, dove dal 1529 è il *proto* (cap. 9) dei procuratori di San Marco, la magistratura che si occupa degli edifici della piazza. Porta in laguna il linguaggio della Roma di Bramante e di Raffaello: ordini classici corretti, archi e colonne usati come nei monumenti antichi.

La sua opera maggiore è la **Libreria Marciana** (dal 1537), costruita sulla **Piazzetta**, lo spazio che collega piazza San Marco al bacino, proprio di fronte a Palazzo Ducale. Doveva custodire i codici greci e latini che il cardinale Bessarione aveva donato alla Repubblica nel 1468. La facciata ha due piani: in basso un portico ad arcate inquadrate dall'ordine dorico, come nel Colosseo (*Disegno e Storia dell'arte 1*, cap. 16); in alto grandi finestre inquadrate dall'ordine ionico,

sotto un fregio altissimo, con putti e festoni, in cui si aprono piccole finestre. È un edificio ricchissimo di rilievi, ma ordinato da una regola chiara. Il cantiere non fu facile: nel dicembre 1545 la volta in muratura appena costruita crollò, e Sansovino fu condannato a ripagare i danni; la copertura fu rifatta in legno, più leggera. Le ultime cinque arcate verso il bacino furono completate, sul modello di Sansovino, da Vincenzo Scamozzi, che chiuse il cantiere nel 1588.

Accanto, Sansovino costruisce la **Zecca** (dal 1536), l'edificio dove si coniava la moneta, massiccio e rivestito di bugnato (cap. 8), e ai piedi del campanile la **Loggetta** (dal 1537), piccola e preziosa, con marmi colorati e statue di bronzo, schema di arco trionfale. Liberata dalle vecchie botteghe e dalle osterie che la ingombravano, la Piazzetta diventa così, secondo una lettura diffusa, una sorta di foro all'antica, la piazza di una nuova Roma. Palladio stesso, nel proemio dei suoi *I quattro libri dell'architettura*, scriverà che con Sansovino a Venezia si cominciò «a far conoscere la bella maniera», e definirà il nuovo edificio sulla piazza, che chiama «Procuratia nova», «il più ricco, e ornato edificio, che forse sia stato fatto da gli Antichi in qua» (testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e).

16.1.2 Michele Sanmicheli, architetto delle fortezze

Il veronese **Michele Sanmicheli** (Verona 1484 – 1559), anche lui formato a Roma, è soprattutto l'architetto militare della Repubblica. Disegna le difese della laguna, come il forte di Sant'Andrea all'ingresso del porto del Lido, e fortificazioni in tutto lo *Stato da mar*, il dominio veneziano sulle coste dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale: Zara, Corfù, Creta. A Verona costruisce le nuove porte della città, come **Porta Nuova** (1535–1540) e **Porta Palio**: blocchi di pietra con bugnato rustico e ordine dorico, che uniscono la difesa e la rappresentanza. Nei palazzi di Verona e di Venezia (Palazzo Grimani sul Canal Grande) usa gli ordini antichi con forza plastica, quasi scultorea.

16.1.3 Sebastiano Serlio e la serliana

Il bolognese **Sebastiano Serlio** (c. 1475 – c. 1554) costruisce poco, ma ha un'influenza enorme come autore. Dopo il Sacco di Roma vive a Venezia (1528–1541), e lì pubblica nel 1537 il primo volume del suo trattato di architettura (cap. 11), il cosiddetto Quarto libro, dedicato agli ordini, e nel 1540 il Terzo, con le antichità di Roma. Presenta per la prima volta in una serie ordinata i **cinque ordini**, tuscanico, dorico, ionico, corinzio e composito (Appendice, Tavola F.1), e dà alle illustrazioni la stessa importanza del testo: è un libro da usare in cantiere, non solo da leggere. Nel 1539 è a Vicenza, dove allestisce un teatro di legno e dà un parere sulle logge del palazzo pubblico. Nel 1541 parte per la Francia, chiamato dal re Francesco I.

Al trattato di Serlio è legato il nome di un motivo architettonico che avrà grande fortuna: la **serliana**. È un'apertura formata da un **arco a tutto sesto** centrale, che poggia su due colonne, affiancato da due aperture più strette chiuse in alto da un **architrave** (Figura 16.1). Il motivo era già noto nell'architettura romana tardoantica, e l'avevano usato Bramante e Raffaello; Serlio lo pubblica e lo rende comune. Palladio ne farà una delle sue firme, tanto che nei paesi di lingua

inglese la serliana si chiama *Palladian window*, «finestra palladiana». Lo vedi già nel piano superiore della Libreria di Sansovino.

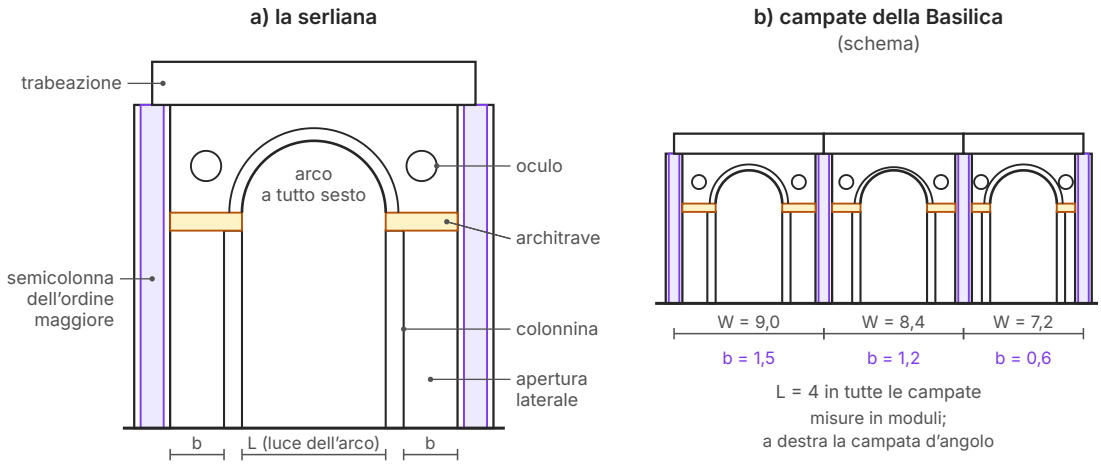


Figura 16.1 La serliana (schema; misure in moduli). a) Un arco a tutto sesto di luce L poggia su due colonnine; ai lati due aperture di larghezza b sono chiuse da un architrave all'altezza dell'imposta dell'arco; negli spazi di risulta si aprono due oculi; il tutto è inquadrato dalle semicolonne dell'ordine maggiore. b) Tre campate della Basilica di Vicenza ridotte a schema: la luce dell'arco resta sempre la stessa, mentre la larghezza b delle aperture laterali cambia per adattarsi alla larghezza W della campata, fino alla campata d'angolo.

DA RICORDARE

La serliana in tre elementi:

- un **arco a tutto sesto** centrale, più largo e più alto;
- due **aperture laterali** più strette, chiuse in alto da un **architrave** che sta all'altezza dell'imposta dell'arco;
- due **colonne** (o pilastri) che sostengono insieme l'arco e gli architravi.

Il motivo è antico; il nome viene da Serlio, che lo pubblica nel 1537; Palladio lo usa in serie nella Basilica di Vicenza.

16.2 Andrea Palladio: dallo scalpello al trattato

16.2.1 Un tagliapietre diventa architetto

Andrea Palladio nasce a Padova il 30 novembre 1508 con il nome di Andrea di Pietro della Gondola; il padre, Pietro, è un mugnaio. A tredici anni comincia a Padova l'apprendistato da tagliapietre; nel 1523 la famiglia si trasferisce a Vicenza, dove Andrea lavora per anni nella bottega di

Pedemuro, che costruisce edifici e scolpisce portali, camini, altari. È dunque un uomo del cantiere: conosce la pietra, gli attrezzi, i modi di costruire. Questa esperienza pratica non lo lascerà mai.

La svolta arriva intorno al 1537–1538, quando lavora alla villa di Cricoli, appena fuori Vicenza, del letterato **Gian Giorgio Trissino** (1478–1550). Trissino è un umanista, autore della *Sofonisba*, la prima tragedia regolare in volgare, e di un poema epico, *L'Italia liberata dai Goti*. Prende sotto la sua protezione il giovane scalpellino, lo fa studiare, gli insegna il latino di Vitruvio e lo porta più volte a Roma. È Trissino, secondo la tradizione, a dargli il nome con cui è conosciuto: **Palladio**, che richiama Pallade Atena, la dea della sapienza, e un angelo del suo poema. Dopo la morte di Trissino (1550), il suo nuovo protettore è il patrizio veneziano **Daniele Barbaro**, patriarca eletto di Aquileia, che sta preparando una traduzione commentata di Vitruvio: Palladio va con lui a Roma nel 1554 e disegna le illustrazioni del libro, stampato a Venezia nel 1556.

A Roma Palladio misura e disegna tutto quello che resta dell'antico: templi, terme, teatri, archi, ponti. Nel 1554 pubblica anche una piccola guida, *L'antichità di Roma*. Il suo metodo è quello di Brunelleschi e di Alberti (capp. 6 e 8), ma con un rigore nuovo: rilievi in pianta, alzato e sezione, come chiedeva la lettera di Raffaello a Leone X (cap. 13). Nel proemio del suo trattato racconterà di aver preso per «maestro, e guida Vitruvio» e di aver misurato «minutissimamente con somma diligenza» ciascuna parte degli edifici antichi (testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e).

16.2.2 I quattro libri dell'architettura

Nel 1570, a Venezia, Palladio pubblica *I quattro libri dell'architettura*. Non è un trattato di teoria come il *De re aedificatoria* di Alberti (cap. 8), scritto in latino per i dotti: è scritto in volgare, è breve, ed è soprattutto un libro di **tavole**. Ogni edificio, antico o moderno, vi è presentato con la pianta e l'alzato, spesso con le misure, accanto a un testo essenziale. Palladio vi inserisce molti dei suoi progetti, a volte non come sono stati costruiti ma come li aveva pensati: il trattato diventa così il ritratto ideale della sua architettura.

APPROFONDIMENTO

Che cosa c'è nei *Quattro libri*.

- **Libro I**: i materiali e il modo di costruire (legname, pietre, calce, fondamenta, muri); i **cinque ordini**; le parti della casa: logge, stanze, volte, porte, scale, tetti.
- **Libro II**: le case private, cioè i palazzi di città e le ville progettati da Palladio, e le case degli antichi Greci e Romani ricostruite secondo Vitruvio.
- **Libro III**: le opere pubbliche: strade, ponti, piazze, basiliche, palestre.
- **Libro IV**: i templi antichi, soprattutto di Roma, e un solo edificio moderno, il Tempietto di Bramante (cap. 11).

Nel proemio Palladio annunciava anche libri su teatri, anfiteatri, archi, terme e acquedotti, che non pubblicò mai. Tradotto in molte lingue (in inglese dal 1715), il trattato ha fatto conoscere le opere di Palladio in tutta Europa e in America, anche a chi non aveva mai visto il Veneto.

Il principio da cui parte il trattato è quello di Vitruvio (cap. 8): un edificio deve essere comodo, solido e bello. E la bellezza, scrive Palladio nel primo capitolo, «risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto», così che l'edificio sembri «uno intiero, e ben finito corpo» (Libro I, cap. I; testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e). È un'idea vicina alla *concinnitas* di Alberti (cap. 8): le misure di ogni parte dipendono da quelle delle altre.

Palladio continua intanto a lavorare. Fondatore nel 1555, con altri vicentini, dell'**Accademia Olimpica**, un circolo di nobili, letterati e tecnici, dopo la morte di Sansovino (1570) è considerato il primo architetto della Repubblica. Muore nell'agosto del 1580: il giorno e il luogo esatti non sono documentati con certezza, ma la tradizione indica Maser, dove stava costruendo un tempietto per la villa dei Barbaro. È sepolto a Vicenza.

16.3 Vicenza, la città di Palladio

16.3.1 La Basilica

Nel cuore di Vicenza, in piazza dei Signori, sorgeva il **palazzo della Ragione**, la sede delle magistrature cittadine, dove si «rendeva ragione», cioè si amministrava la giustizia: un edificio gotico della metà del Quattrocento, con un enorme salone al piano superiore e botteghe al piano terreno. Alla fine del Quattrocento era stato circondato da due ordini di logge, che però crollarono in parte già nel 1496. Per quasi cinquant'anni la città chiese pareri ai maggiori architetti del tempo: Sansovino (1538), Serlio (1539), Sanmicheli (1541), Giulio Romano (1542). Alla fine, nel 1546, il Consiglio cittadino scelse il progetto di un architetto locale quasi sconosciuto, sostenuto da Trissino: Andrea Palladio. Il progetto definitivo fu approvato nel maggio 1549.

Palladio avvolge il vecchio palazzo con un doppio ordine di logge in pietra bianca: dorico in basso, ionico in alto. Ogni campata è una **serliana**, e la serie delle serliane gira intorno all'edificio come un portico antico. Il problema era difficile: le logge dovevano accordarsi alle aperture e ai pilastri del palazzo gotico, che non erano disposti a distanze regolari. La soluzione sta nella serliana stessa (Figura 16.1): l'arco ha sempre la stessa luce, mentre le aperture laterali architravate si allargano o si stringono quel tanto che serve per assorbire le differenze tra le campate. L'occhio vede una serie regolare di archi uguali; le irregolarità restano nascoste nelle parti meno evidenti. Il cantiere fu lungo: le logge furono completate solo nel 1614, molti anni dopo la morte dell'architetto.

Palladio chiamò l'edificio «Basilica», come le grandi aule pubbliche dei Romani (*Disegno e Storia dell'arte 1*, cap. 16), e nel *I quattro libri dell'architettura* scrisse con orgoglio che «i portichi, ch'ella hà d'intorno, sono di mia inventione», e che l'opera poteva essere annoverata «tra le maggiori, e le più belle fabriche, che siano state fatte da gli antichi in qua» (Libro III, cap. XX; testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e).

ESEMPIO SVOLTO

Come una serliana assorbe una campata irregolare. In una loggia a serliane (Figura 16.1) la larghezza W di una campata, misurata tra gli assi di due semicolonne dell'ordine maggiore, è la somma di: metà pilastro + apertura laterale b + colonnina d + arco L + colonnina d + apertura laterale b + metà pilastro. Se il pilastro è largo P, si ha $W = P + 2d + L + 2b$, e quindi

$$b = (W - P - 2d - L) : 2$$

Dati di esempio (in moduli, non misure della Basilica): $P = 1$, $d = 0{,}5$, $L = 4$.

- campata di 9: $b = (9 - 1 - 1 - 4) : 2 = 1{,}5$;
- campata di 8,4: $b = (8{,}4 - 6) : 2 = 1{,}2$;
- campata d'angolo di 7,2: $b = (7{,}2 - 6) : 2 = 0{,}6$.

Una differenza di 1,8 moduli tra la campata più larga e la più stretta si divide in due e si scarica tutta sulle aperture laterali: ognuna si restringe di 0,9 moduli, mentre l'arco, che è l'elemento che l'occhio confronta da una campata all'altra, resta identico. È lo stesso principio che regola le campate della Basilica: luce dell'arco costante, aperture laterali variabili, con le più strette agli angoli.

16.3.2 I palazzi

La Basilica fa di Palladio l'architetto di Vicenza, e le famiglie che lo avevano sostenuto gli affidano i loro palazzi. Per **Girolamo Chiericati** progetta nel 1550 un palazzo su piazza dell'Isola, il porto fluviale della città, dove si teneva il mercato del legname e del bestiame. Chiericati ottiene dal Comune una fascia di suolo pubblico davanti alla casa e vi costruisce un portico aperto a tutti: la facciata diventa una doppia loggia, dorica e ionica, come una stoà greca o un portico di

foro romano affacciato sulla piazza. Il palazzo, rimasto a metà, fu completato solo verso il 1680 seguendo i disegni pubblicati nei *Quattro libri*; oggi ospita il Museo civico.

Negli anni Sessanta Palladio sperimenta l'**ordine gigante** (cap. 12): in **Palazzo Valmarana** (dal 1565) grandi lesene salgono per due piani, e nella **Loggia del Capitaniato** (1571–1572), di fronte alla Basilica, semicolonne giganti reggono la trabeazione sopra il portico. È il segno di un'architettura che cerca sempre più la grandezza e il chiaroscuro.

16.3.3 Il Teatro Olimpico

L'ultima opera di Palladio è un teatro. L'Accademia Olimpica allestiva spettacoli già da anni in teatri provvisori di legno: nel 1562, per esempio, nel salone della Basilica, per una rappresentazione della *Sofonisba* di Trissino. Nel 1580 ottiene dal Comune un vecchio edificio medievale, il Castello del Territorio, usato come prigione e polveriera, e chiede a Palladio un teatro stabile. Palladio, che aveva studiato i teatri romani sul testo di Vitruvio e sulle rovine, progetta un **teatro all'antica**, ma muore pochi mesi dopo l'inizio dei lavori. Il cantiere è proseguito dal figlio Silla e poi da **Vincenzo Scamozzi**; il **Teatro Olimpico** viene inaugurato il 3 marzo 1585 con l'*Edipo re* di Sofocle.

Lo spazio disponibile era largo e poco profondo: per questo la **cavea**, la gradinata degli spettatori, non è un semicerchio come nei teatri romani ma una mezza ellisse, coronata da una loggia di colonne con statue (Figura 16.2). Davanti alla cavea, l'orchestra e il palco; dietro il palco, la **frontescena** (in latino *scaenae frons*), una facciata fissa di legno e stucco, a due ordini di colonne e un attico, piena di statue e di rilievi, aperta da un grande arco centrale, la porta regia, e da due porte laterali; altre due aperture si trovano nelle pareti ai lati del palco, le versure. Il motto dell'Accademia era *Hoc opus, hic labor est* («questa è l'impresa, questa la fatica»), un mezzo verso di Virgilio (*Eneide* VI, 129; traduzione della redazione).

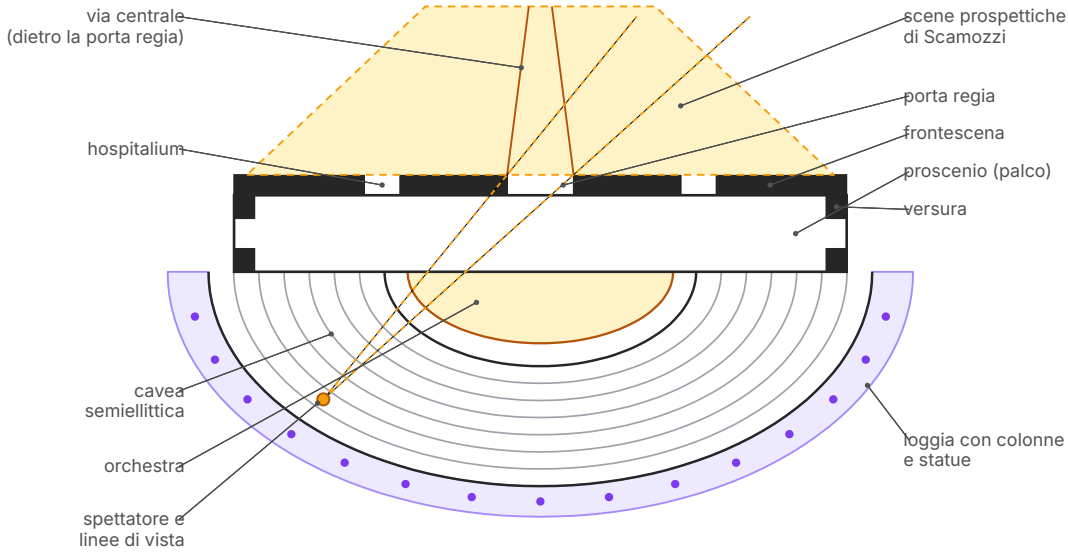


Figura 16.2 Il Teatro Olimpico di Vicenza (1580–1585): pianta schematica, senza scala. La cavea è una mezza ellisse coronata da una loggia; la frontescena ha una porta regia al centro e due porte laterali (*hospitalia*), altre due aperture sono nelle versure. Dietro le aperture si vedono le strade in prospettiva costruite da Scamozzi, che salgono e si restringono verso il fondo; in tratteggio le linee di vista di uno spettatore che guarda attraverso la porta regia.

Attraverso le aperture si vedono le strade di una città antica, le «sette vie» di Tebe in cui si svolge la tragedia, costruite da Scamozzi in legno e stucco: sembrano lunghissime, ma sono profonde solo pochi metri, perché il pavimento sale e le case si abbassano e si stringono verso il fondo. Le scene, pensate per un solo spettacolo, non furono mai smontate: sono le più antiche scene teatrali fisse giunte fino a noi, e l'Olimpico è il più antico teatro stabile coperto dell'età moderna.

COLLEGAMENTI

Disegno · Una prospettiva da attraversare. Le vie di Scamozzi applicano la **prospettiva accelerata** che hai studiato nel cap. 4: le profondità sono compresse, ma ogni punto sta sul raggio visuale che lo collega all'occhio dello spettatore, così l'immagine è la stessa che darebbe una strada vera e molto più profonda. È il principio del finto coro di Bramante a San Satiro (cap. 11), costruito però in tre dimensioni. Funziona bene da un posto privilegiato al centro della cavea; dai posti laterali l'illusione si incrina, e per questo le vie sono disposte in modo che da ogni settore della cavea se ne veda in profondità almeno una. Gli attori, poi, non possono inoltrarsi nelle vie: in fondo sarebbero più alti delle case.

16.4 La villa veneta

16.4.1 Una casa per governare la campagna

Nel Cinquecento i patrizi veneziani guardano sempre più alla Terraferma. Il commercio con l'Oriente è reso difficile dall'espansione ottomana e dalle nuove rotte atlantiche; la terra, invece, è un investimento sicuro. Le grandi famiglie comprano tenute, bonificano paludi, scavano canali, coltivano grano e altri prodotti. Nascono così centinaia di ville nella campagna veneta (Figura 16.3): Palladio ne progetta una trentina, di cui oltre venti si conservano.

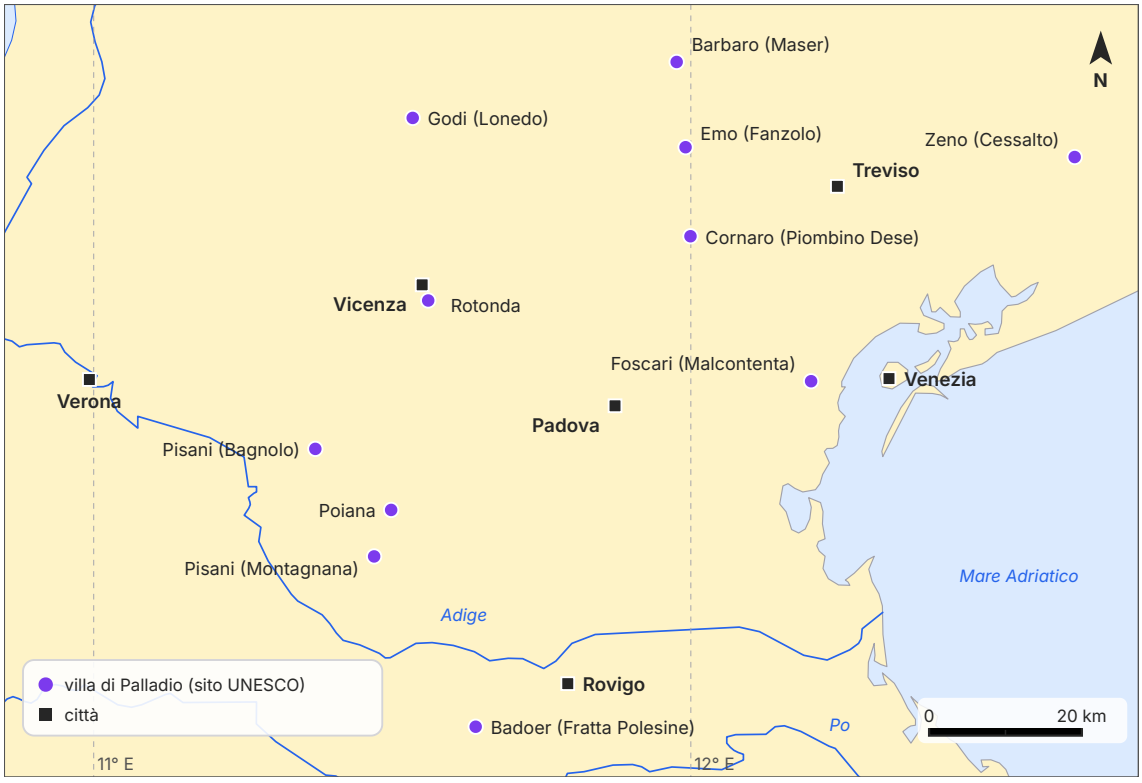


Figura 16.3 Alcune ville di Palladio, tra cui quelle citate nel capitolo, tutte comprese nel sito UNESCO «Città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto». Le posizioni sono ricavate dalle coordinate geografiche; coste e fiumi sono quelli attuali, senza i confini moderni. La Rotonda sorge alle porte di Vicenza.

La villa veneta non è la villa medicea della Toscana (cap. 8), dimora per lo svago e l'*otium* degli umanisti. È il centro di un'**azienda agricola**: il padrone vi abita durante l'estate per seguire i lavori e i raccolti. Palladio lo dice chiaramente nel Libro II: in villa il gentiluomo passa il tempo «in vedere, e ornare le sue possessioni», ma vi trova anche salute, ristoro dalle agitazioni della

città e tempo per gli studi. Servono dunque due tipi di edifici, l'abitazione del padrone e i locali per «governare, e custodire l'entrate, e gli animali della Villa» (Libro II, capp. XII–XIII; testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e).

Palladio li riunisce in un solo organismo simmetrico. Al centro sta la **casa dominicale**, cioè la casa del padrone (in latino *dominus*), rialzata su un basamento che ospita cucine e cantine e la protegge dall'umidità; la facciata ha spesso un **pronao** (*Disegno e Storia dell'arte 1*, cap. 12) con frontone, come un tempio antico, che annuncia da lontano la dignità della famiglia. Ai lati si allungano le **barchesse**, edifici rustici porticati dove si riparano carri, attrezzi e raccolti; alle estremità possono sorgere le **colombare**, torri per l'allevamento dei colombi. Dietro la casa, o davanti, il giardino e il **brolo**, il frutteto recintato. Il fronte di tempio, che Giuliano da Sangallo aveva usato a Poggio a Caiano (cap. 8), diventa con Palladio il segno della villa.

ERRORE FREQUENTE

Il frontone non trasforma la villa in un tempio. Palladio spiega di aver messo il frontone sulla facciata di tutte le sue ville perché questi frontoni «accusano», cioè segnalano, «l'entrata della casa, e servono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera», e sono comodi per collocarvi lo stemma del proprietario. Era convinto che gli antichi avessero preso l'idea del frontone dalle case private e solo dopo l'avessero usata nei templi (Libro II, cap. XVI; testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e): un'ipotesi che l'archeologia non ha confermato, ma che per lui rendeva il pronao la forma più nobile di ingresso a una casa. Non confondere poi la villa veneta, centro di un'azienda agricola, con la villa medicea o con la villa suburbana romana (cap. 13), dimore soprattutto di svago.

16.4.2 Villa Barbaro a Maser e Villa Emo a Fanzolo

Villa Barbaro a Maser, ai piedi dei colli asolani, fu costruita per i fratelli Daniele e Marcantonio Barbaro trasformando una vecchia casa di famiglia; la cronologia è discussa, ma i lavori si collocano tra la metà degli anni Cinquanta e il 1560 circa (Figura 16.4). La casa dominicale sporge in avanti, con una facciata a quattro semicolonne ioniche e frontone; ai lati, in linea con essa, si allungano le barchesse, con portici ad arcate, concluse da due colombare con grandi meridiane dipinte. Il pendio permette una soluzione ingegnosa: il piano nobile, rialzato sul fronte, sul retro è allo stesso livello del giardino segreto, chiuso da un ninfeo (cap. 14), una fontana monumentale a esedra decorata da statue e stucchi, che alimenta una peschiera. Palladio descrive con orgoglio il percorso dell'acqua, che dalla fontana scende alle cucine, irriga i giardini e il brolo.

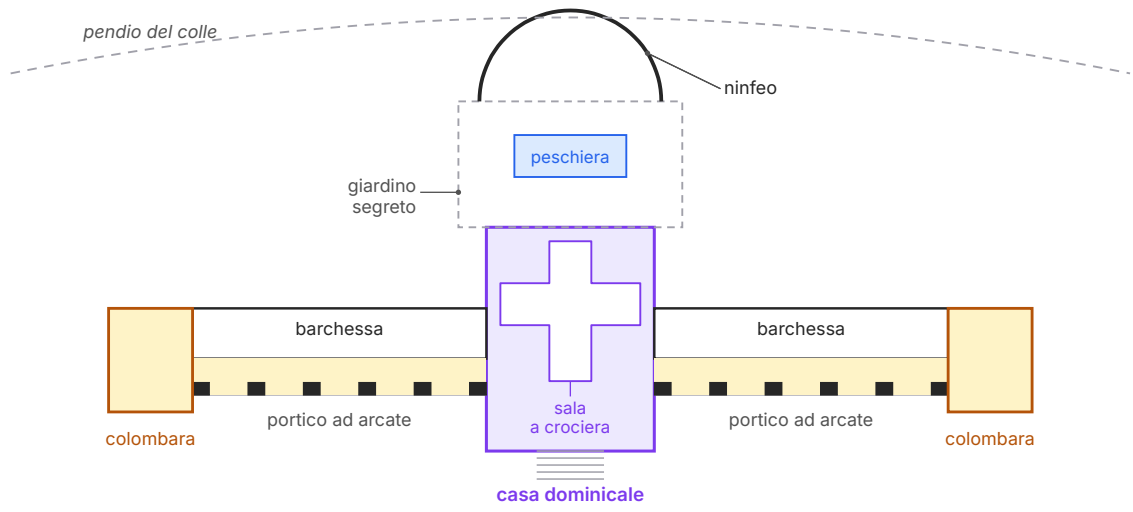


Figura 16.4 Villa Barbaro a Maser: pianta schematica, senza scala, con proporzioni indicative. La casa dominicale, con la sala a crociera al piano nobile, sporge davanti alle barchesse porticate, concluse dalle colombare; dietro la casa il giardino segreto con la peschiera e il ninfeo scavato nel pendio.

Gli interni di Maser sono affrescati da **Paolo Veronese** (cap. 15), probabilmente nel 1560–1561, con finte architetture, paesaggi, divinità dell'Olimpo e personaggi che si affacciano da finte porte. È uno dei grandi cicli della pittura veneta. Curiosamente, nella pagina dei *Quattro libri* dedicata alla villa, Palladio non nomina il pittore: forse i rapporti tra i due non erano facili, forse il trattato voleva parlare solo di architettura.

Villa Emo a Fanzolo, costruita a partire dal 1558–1559 per Leonardo Emo, è la sintesi più compiuta del modello. Una lunga rampa sale alla loggia dorica della casa dominicale; ai lati le barchesse rettilinee, con le colombare alle estremità, formano con la casa un'unica linea. Palladio scrive che qui «per tutto si può andare al coperto», cosa che considera «una delle principal cose, che si ricercano ad una casa di Villa» (Libro II, cap. XIV; testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e). Gli esterni sono quasi spogli, le finestre senza cornici; gli interni sono affrescati da Giovanni Battista Zelotti.

16.4.3 La Rotonda

La villa più celebre di Palladio non è un'azienda agricola. Il canonico **Paolo Almerico**, rientrato a Vicenza dopo una carriera alla corte dei papi, la commissiona nel 1566–1567 per sé, su un colle appena fuori città. Palladio stesso, nei *Quattro libri*, non la mette tra le ville ma tra le case di città, «per la vicinanza ch'ella ha con la Città». Il motivo della forma lo spiega lui: il colle è

circondato da altri colli coltivati «che rendono l'aspetto di un molto grande Theatro», e poiché da ogni parte si godono «bellissime viste», «vi sono state fatte le loggie in tutte quattro le facciе» (Libro II, cap. III; testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e).

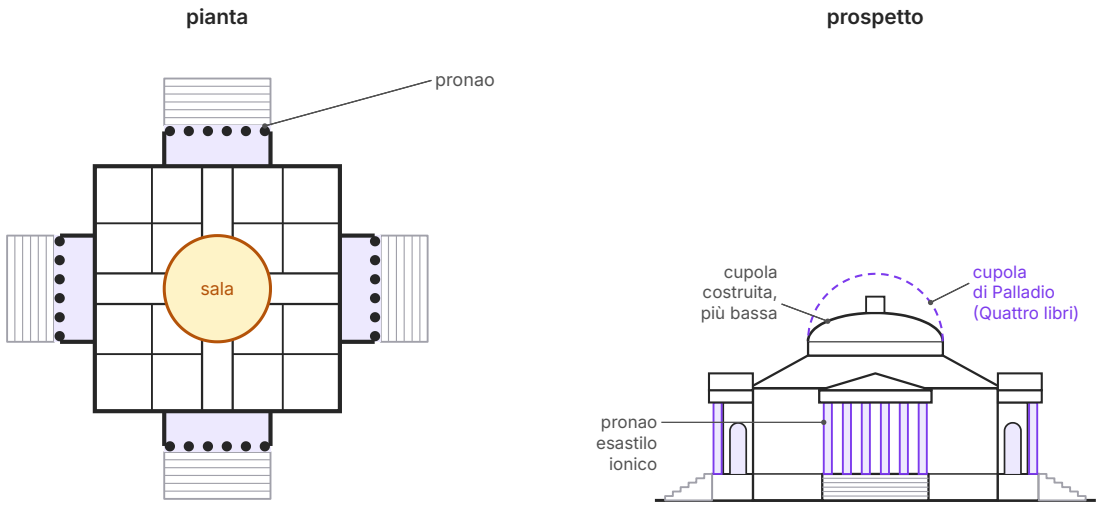


Figura 16.5 Villa Almerico Capra detta La Rotonda (dal 1566–1567): pianta e prospetto schematici, alla stessa scala, senza misure (pianta semplificata). Un blocco quadrato con quattro pronai ionici esastili uguali, ciascuno con la sua scalinata; al centro la sala circolare coperta dalla cupola. Nel prospetto, in tratteggio la cupola emisferica disegnata nei *Quattro libri*, in nero quella più bassa costruita dopo la morte di Palladio; ai lati si vedono di fianco i pronai delle altre due facciate.

ESEMPIO SVOLTO

Scheda di lettura: la Rotonda di Vicenza.

- **Dati.** Villa Almerico Capra detta La Rotonda; progetto di Andrea Palladio per il canonico Paolo Almerico, dal 1566–1567; completata da Vincenzo Scamozzi per i fratelli Capra, che avevano acquistato l'edificio nel 1591; Vicenza, poco fuori città; patrimonio UNESCO.
- **Pianta** (Figura 16.5). Un quadrato perfetto, con quattro facciate uguali; su ognuna un pronao ionico **esastilo**, cioè con sei colonne in facciata, preceduto da una scalinata. Quattro corridoi portano alla **sala circolare** al centro, coperta dalla cupola e illuminata dall'alto. Le stanze sono disposte simmetricamente nei quattro angoli. La pianta è ruotata di circa 45° rispetto ai punti cardinali: secondo una spiegazione diffusa, perché tutte le stanze ricevano il sole in qualche ora del giorno.
- **Alzato.** Un basamento, il piano nobile, un piano di servizio più basso; il tetto a padiglione conduce al tamburo e alla cupola.
- **Modelli.** Il tempio antico con il pronao e il Pantheon (*Disegno e Storia dell'arte 1*, cap. 16) con la sua sala rotonda: una casa privata trattata come un monumento. Prima di Palladio la pianta centrale e la cupola erano usate quasi solo nelle chiese (capp. 10–12).
- **Rapporto con il luogo.** Non una facciata principale, ma quattro, una per ogni veduta del paesaggio: la villa è come il centro di un teatro naturale.
- **Vicende.** Palladio aveva disegnato una cupola emisferica; Scamozzi ne costruì una più bassa, con un oculo, sul modello del Pantheon.
- **Fortuna.** È l'edificio più imitato di Palladio: in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Russia.

16.4.4 La regola delle proporzioni

Che cosa rende così armoniose queste stanze? Palladio non lo lascia al caso. Nel Libro I dei *Quattro libri* scrive che «Le più belle e proportionate maniere di stanze, e che riescono meglio sono sette» (cap. XXI; testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e), e le elenca (Figura 16.6): rotonde (raramente), quadrate, oppure con la lunghezza pari alla diagonale del quadrato costruito sulla larghezza, o lunghe un quadro e un terzo, un quadro e mezzo, un quadro e due terzi, o due quadri, cioè un quadrato più un terzo, metà, due terzi o tutto il suo lato. In rapporti tra larghezza e lunghezza: 1 : 1, 1 : √2, 3 : 4, 2 : 3, 3 : 5, 1 : 2.

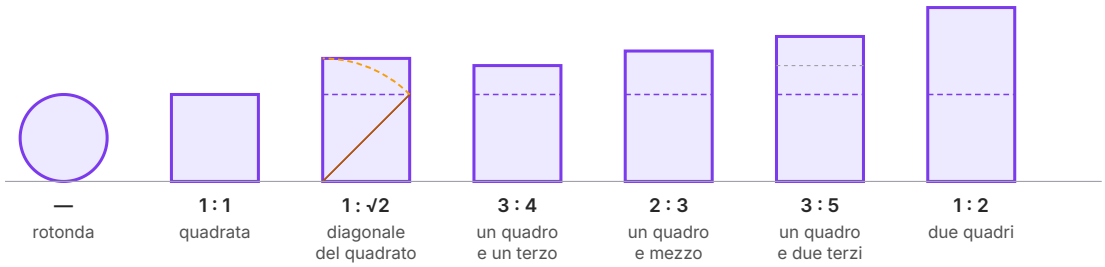


Figura 16.6 Le sette forme di stanza raccomandate da Palladio (*I quattro libri dell'architettura*, Libro I, cap. XXI), disegnate con la stessa larghezza: sotto ogni figura il rapporto tra larghezza e lunghezza e il nome che usa Palladio. In tratteggio viola il quadrato costruito sulla larghezza; nella stanza «diagonale» la diagonale del quadrato è ribaltata con il compasso sul lato lungo.

Anche l'altezza delle stanze ha una regola. Per le stanze coperte a volta, Palladio propone tre modi di ricavare l'altezza dalla larghezza e dalla lunghezza, con costruzioni grafiche o con i numeri. Gli storici dell'architettura vi riconoscono le tre **medie** che si studiavano nella matematica del tempo: aritmetica, geometrica, armonica. Lunghezze, larghezze e altezze delle stanze di una casa sono legate tra loro e alle misure delle stanze vicine: ogni ambiente è una parte di un tutto.

COLLEGAMENTI

Matematica · Le tre altezze delle volte. Palladio prende come esempio una stanza lunga 12 piedi e larga 6 (Libro I, cap. XXIII).

- **Primo modo**: si sommano lunghezza e larghezza e si divide per due: (12 + 6) : 2 = 9 piedi. È la **media aritmetica**.
- **Secondo modo**: si cerca un numero che stia alla larghezza come la lunghezza sta a lui; si trova con la radice quadrata del prodotto. Palladio usa l'esempio di una stanza di 9 × 4 piedi: $\sqrt{(9 \cdot 4)} = 6$, perché 9 : 6 = 6 : 4. È la **media geometrica**; per la stanza di 12 × 6 viene $\sqrt{72} \approx 8{,}49$ piedi. Palladio avverte che non sempre la si può esprimere con numeri interi.
- **Terzo modo**: si moltiplica la lunghezza per la larghezza, si raddoppia e si divide per la somma: 2 · 12 · 6 : 18 = 8 piedi. È la **media armonica**; Palladio vi arriva con un procedimento più lungo, ma il risultato è lo stesso.

Per qualunque coppia di numeri diversi la media aritmetica è la più grande e l'armonica la più piccola, come nota Palladio: «la prima è maggiore della seconda, e questa è maggiore della terza» (testo dell'edizione di Venezia del 1570, con u e v distinte e & reso con e). Avere tre regole permette di dare la stessa altezza a stanze di forma diversa: i pavimenti del piano superiore restano così tutti alla stessa quota.

APPROFONDIMENTO

Architettura e musica? Una tesi discussa. Nel 1949 lo storico dell'arte tedesco Rudolf Wittkower, nel libro *Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo*, sostenne che i rapporti numerici di Palladio corrispondono agli intervalli della musica (l'ottava 1 : 2, la quinta 2 : 3, la quarta 3 : 4) e riflettono un'idea dell'universo come armonia, ereditata da Pitagora e da Platone attraverso gli umanisti. L'idea ha basi reali: Vitruvio, che Palladio e Barbaro studiavano, chiedeva all'architetto di conoscere anche la musica, e i rapporti 1 : 2, 2 : 3 e 3 : 4 compaiono davvero tra le forme di stanza dei *Quattro libri*. Ma altri studiosi hanno discusso e ridimensionato la tesi. Considera la lettura di Wittkower come un'interpretazione autorevole, non come un fatto accertato.

16.5 Le chiese di Venezia

16.5.1 Due templi in una facciata

Dagli anni Sessanta Palladio lavora a Venezia, grazie ai Barbaro, soprattutto per edifici religiosi. Qui affronta un problema che gli architetti cercavano di risolvere da più di un secolo: come dare a una chiesa con una navata alta e cappelle o navate laterali più basse una facciata all'antica, cioè un fronte di tempio. Alberti, a Santa Maria Novella, aveva collegato le due altezze con grandi volute (cap. 8). Palladio sceglie un'altra strada, che sperimenta per la prima volta nella

facciata di **San Francesco della Vigna** (1564), commissionata dal patriarca Giovanni Grimani per una chiesa di Sansovino.

L'idea è sovrapporre **due fronti di tempio** (Figura 16.7). Il primo, alto e stretto, corrisponde alla navata: quattro grandi semicolonne su alti piedistalli, un **ordine gigante** (cap. 12), reggono una trabeazione e un frontone. Il secondo, basso e largo, corrisponde alle parti laterali: un **ordine minore** di lesene, più basse, regge una trabeazione e un frontone che si estende per tutta la larghezza della chiesa, ma resta in parte nascosto dietro il primo; se ne vedono solo le due metà estreme. È la **facciata a frontoni intersecati**: la sezione della chiesa, alta al centro e bassa ai lati, si legge direttamente in facciata, e ogni parte della fronte ha un rapporto preciso con lo spazio che le sta dietro.

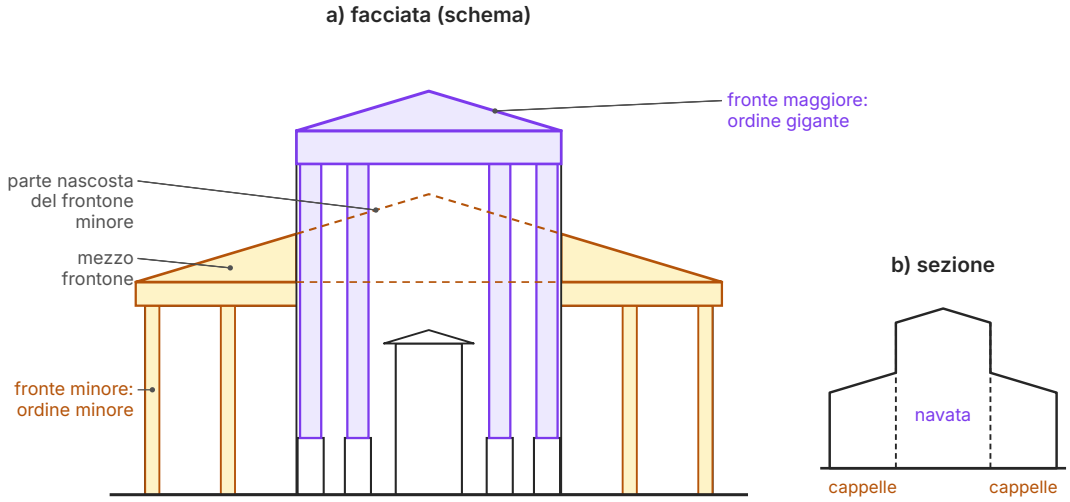


Figura 16.7 La facciata a due fronti di tempio intersecate (schema, misure in moduli). a) Il fronte maggiore, con l'ordine gigante su piedistalli, corrisponde alla navata; il fronte minore, con l'ordine minore, corrisponde alle cappelle o alle navate laterali: il suo frontone continua dietro il primo (tratteggio) e se ne vedono solo le due metà estreme. b) La sezione trasversale della chiesa che la facciata «racconta»: le due inclinazioni dei frontoni sono quelle dei tetti.

16.5.2 San Giorgio Maggiore e il Redentore

Per i monaci benedettini dell'isola di **San Giorgio Maggiore**, di fronte a piazza San Marco, Palladio costruisce prima il refettorio (1560–1563), sulla cui parete di fondo Veronese dipinse le *Nozze di Cana* (cap. 15; oggi al Louvre), poi la nuova chiesa, iniziata nel 1566. L'interno è grandioso e luminoso: una navata con le navate laterali, la cupola all'incrocio con il transetto, il coro dei monaci dietro l'altare. Le pareti sono di intonaco bianco, gli ordini di pietra chiara: la luce, che entra anche da grandi **finestre termali**, semicircolari e divise in tre da due montanti, come nelle terme romane, è parte dell'architettura. La facciata fu costruita solo all'inizio del

Seicento, dopo la morte di Palladio, seguendo il sistema dei frontoni intersecati. Bianca sull'acqua del bacino, la chiesa è ancora oggi una delle quinte sceniche di Venezia.

Il **Redentore**, sull'isola della Giudecca, è una **chiesa votiva**, costruita cioè per sciogliere un voto. Durante la terribile peste del 1575–1577, nel settembre del 1576 il Senato promise di costruire una chiesa al Redentore se l'epidemia fosse cessata; la prima pietra del progetto di Palladio fu posta nel maggio del 1577, e la chiesa, affidata ai frati cappuccini, fu completata nel 1592. Ogni anno, la terza domenica di luglio, un ponte di barche unisce ancora la città alla chiesa per la festa del Redentore.

La facciata, in pietra bianca d'Istria, è la versione più matura dei frontoni intersecati: si alza su un'ampia scalinata e moltiplica i frontoni e le linee della trabeazione, chiusa in alto da un attico. L'interno è a una sola navata con cappelle laterali, come nella chiesa del Gesù a Roma (cap. 14); la navata sfocia in uno spazio a pianta centrale sotto la cupola, chiuso sul fondo da un diaframma di colonne disposte a semicerchio, oltre il quale sta il coro dei frati. Per rispettare la povertà dei cappuccini, Palladio usa mattoni e intonaco al posto del marmo: la ricchezza è affidata solo alle proporzioni e alla luce.

IN SINTESI

Il linguaggio di Palladio

- **Gli ordini antichi**, studiati sulle rovine e su Vitruvio, usati con correttezza ma anche liberamente (serliana, ordine gigante, ordini intersecati);
- **la proporzione**: misure delle stanze e delle altezze legate da rapporti semplici (Libro I);
- **la simmetria** e la gerarchia: un centro (sala, casa dominicale, navata) e parti subordinate ai lati;
- **il fronte di tempio** sulle ville e sulle chiese;
- **l'economia dei materiali**: mattone intonacato e pietra solo dove serve, perché la bellezza viene dalla forma, non dal materiale;
- **il rapporto con il luogo**: la piazza (Basilica, Chiericati), la campagna (ville), l'acqua (chiese di Venezia).

16.6 L'eredità di Palladio e la fine del Rinascimento

16.6.1 Il palladianesimo

Nessun architetto ha avuto una fortuna paragonabile a quella di Palladio. Grazie ai *Quattro libri*, il suo linguaggio si diffonde in tutta Europa e oltre: è il **palladianesimo**. In Inghilterra lo introduce all'inizio del Seicento **Inigo Jones** (1573–1652), che aveva visitato il Veneto e annotato una copia del trattato; nel Settecento lord Burlington e William Kent costruiscono a Londra la Chiswick House (1729), ispirata alla Rotonda. Negli Stati Uniti **Thomas Jefferson**, architetto oltre

che presidente, si ispira a Palladio per la sua casa di Monticello e per l'Università della Virginia. Ritroverai queste forme il prossimo anno, nell'architettura del Neoclassicismo.

APPROFONDIMENTO

Un sito UNESCO diffuso nel Veneto. Nel 1994 l'UNESCO ha iscritto nella Lista del patrimonio mondiale la città di Vicenza con i suoi edifici palladiani; nel 1996 il sito è stato esteso alle ville del Palladio nel Veneto, con il nome di «Città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto». Oggi comprende la città con oltre venti edifici attribuiti a Palladio e ventiquattro ville. Molte ville sono ancora proprietà privata e abitate: la loro tutela, prevista dall'articolo 9 della Costituzione, passa anche attraverso l'impegno di chi le possiede e le apre al pubblico. A Vicenza, nel Palazzo Barbarano, il Palladio Museum conserva modelli, disegni e un archivio digitale delle opere: un buon punto di partenza per visitarle.

16.6.2 Dalla misura alla proporzione

Con Palladio si chiude il percorso di questo volume. Era cominciato nella Firenze del primo Quattrocento, con il concorso del 1401 (cap. 5) e con Brunelleschi, che costruiva gli Innocenti e San Lorenzo con un **modulo**, una misura ripetuta che rendeva lo spazio leggibile e misurabile (cap. 6). Era proseguito con Alberti, che pensava la bellezza come accordo delle parti, con la città ideale e la villa (cap. 8), con Bramante, Michelangelo e Raffaello, che avevano dato all'antico la grandezza della Roma dei papi (capp. 11–13), e con il Manierismo, che aveva messo in crisi le regole (cap. 14). Palladio raccoglie questa eredità e la trasforma in un sistema di **proporzioni** che chiunque può imparare da un libro e applicare a un palazzo, a una villa, a una chiesa. Il Rinascimento appare così, nella sua storia lunga, come un'architettura della misura: dello spazio, del corpo umano, dell'antico.

Negli stessi anni in cui Palladio moriva, a Roma si apriva un'altra stagione. Già in costruzione la chiesa del Gesù (cap. 14), a Bologna i Carracci e poco dopo a Roma Caravaggio avrebbero rinnovato la pittura; nel Seicento Bernini e Borromini avrebbero piegato gli stessi ordini classici a effetti di movimento e di stupore. Il Barocco, con il Seicento e il Settecento, è l'argomento del volume del prossimo anno. Per il disegno ti aspettano la prospettiva accidentale, le ombre in prospettiva e l'analisi dell'architettura: strumenti con cui potrai tornare a leggere, con occhi nuovi, anche gli edifici di questo libro.

Tabella 16.1 Dove vedere oggi le opere del capitolo (approccio diretto all'opera: molte ville sono private ma visitabili in giorni e orari stabiliti; conviene informarsi prima sui loro siti).

Opera	Dove si trova
Sansovino, Libreria Marciana, Zecca, Loggetta	Venezia, piazza San Marco e Piazzetta
Sanmicheli, Porta Nuova e Porta Palio	Verona
Palladio, Basilica	Vicenza, piazza dei Signori
Palladio, Palazzo Chiericati	Vicenza, piazza Matteotti (Museo civico)
Palladio, Palazzo Valmarana e Loggia del Capitaniato	Vicenza, corso Fogazzaro e piazza dei Signori
Palladio e Scamozzi, Teatro Olimpico	Vicenza, piazza Matteotti
Palladio, Villa Almerico Capra (La Rotonda)	Vicenza, alle porte della città
Palladio, Villa Barbaro	Maser (Treviso)
Palladio, Villa Emo	Fanzolo di Vedelago (Treviso)
Palladio, Villa Foscari (La Malcontenta)	Malcontenta di Mira (Venezia), sul Brenta
Palladio, San Giorgio Maggiore	Venezia, isola di San Giorgio Maggiore
Palladio, Redentore	Venezia, isola della Giudecca
Modelli e disegni delle opere di Palladio	Vicenza, Palladio Museum (Palazzo Barbarano)

SINTESI

- Dopo la guerra della Lega di Cambrai (1509–1516) Venezia rinnova i luoghi simbolici della città e i patrizi investono nella **Terraferma**.
- **Jacopo Sansovino**, a Venezia dopo il Sacco di Roma, porta il linguaggio romano: **Libreria Marciana** (dal 1537, completata da Scamozzi nel 1588), Zecca, Loggetta; la Piazzetta come un foro antico.
- **Michele Sanmicheli** è l'architetto militare della Repubblica (porte di Verona, forte di Sant'Andrea); **Sebastiano Serlio** pubblica a Venezia (1537, 1540) i primi libri del suo trattato illustrato e i cinque ordini.
- La **serliana**: arco centrale su colonne tra due aperture architravate; nome da Serlio, firma di Palladio.
- **Andrea Palladio** (1508–1580): tagliapietre a Padova e Vicenza, formato da Trissino e da Daniele Barbaro, studioso delle rovine di Roma; *I quattro libri dell'architettura* (Venezia, 1570): un trattato di tavole.
- A Vicenza: la **Basilica** (dal 1549), logge a serliane che assorbono le campate irregolari del palazzo della Ragione; **Palazzo Chiericati**; l'ordine gigante di Palazzo Valmarana e della Loggia del Capitaniato.
- Il **Teatro Olimpico** (1580–1585): cavea semiellittica, frontescena all'antica, vie in prospettiva accelerata di Scamozzi; inaugurato con l'*Edipo re*.
- La **villa veneta** è un'azienda agricola: casa dominicale con pronao, barchesse, colombare, in un organismo simmetrico (Villa Barbaro a Maser, con gli affreschi di Veronese; Villa Emo a Fanzolo).
- La **Rotonda** (dal 1566–1567): quadrato con quattro pronai uguali e sala centrale a cupola; per Palladio una casa di città, aperta al «teatro» dei colli.
- Le **proporzioni**: sette forme di stanza (1 : 1, 1 : √2, 3 : 4, 2 : 3, 3 : 5, 1 : 2 e la rotonda) e altezze delle volte date dalle medie aritmetica, geometrica e armonica; la tesi musicale di Wittkower è discussa.
- Le chiese di Venezia: **facciata a frontoni intersecati** (San Francesco della Vigna, San Giorgio Maggiore, Redentore); il Redentore è la chiesa votiva della peste del 1575–1577.
- Il **palladianesimo** diffonde il suo linguaggio in Inghilterra e in America; UNESCO: Vicenza (1994) e le ville (1996). Con Palladio si chiude l'architettura del Rinascimento.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Jacopo Sansovino si stabilì a Venezia:
   - **A.** dopo il Sacco di Roma del 1527;
   - **B.** dopo la morte di Palladio, nel 1580;
   - **C.** chiamato dal doge per costruire la Basilica di Vicenza;
   - **D.** dopo la fine del Concilio di Trento, nel 1563.

2. ● La serliana è formata da:
   - **A.** tre archi uguali su pilastri;
   - **B.** due archi a sesto acuto sotto un unico arco;
   - **C.** un arco centrale su colonne affiancato da due aperture più strette chiuse da un architrave;
   - **D.** un portale con frontone triangolare tra due nicchie.

3. ● Il nome «Palladio» fu dato ad Andrea di Pietro, secondo la tradizione:
   - **A.** da papa Paolo III;
   - **B.** dall'umanista vicentino Gian Giorgio Trissino;
   - **C.** dal doge Andrea Gritti;
   - **D.** da Giorgio Vasari nelle *Vite*.

4. ●● Nella Basilica di Vicenza Palladio:
   - **A.** costruisce un nuovo palazzo pubblico dalle fondamenta;
   - **B.** trasforma una chiesa gotica in un tempio all'antica;
   - **C.** copre il salone con una cupola emisferica;
   - **D.** avvolge il palazzo della Ragione con logge a serliane, che si adattano a campate di larghezza diversa.

5. ● Il Teatro Olimpico fu commissionato a Palladio:
   - **A.** dall'Accademia Olimpica di Vicenza;
   - **B.** dalla Repubblica di Venezia per il Carnevale;
   - **C.** da Daniele Barbaro per la sua villa;
   - **D.** dai procuratori di San Marco.

6. ●● Le vie in prospettiva del Teatro Olimpico:
   - **A.** sono dipinte su tele mobili, cambiate a ogni spettacolo;
   - **B.** sono profonde solo pochi metri, ma sembrano lunghe perché costruite in prospettiva accelerata;
   - **C.** furono disegnate da Palladio e costruite prima della cavea;
   - **D.** sono strade vere di Vicenza, viste attraverso le porte.

7. ● Le barchesse di una villa veneta sono:
   - **A.** le sale affrescate del piano nobile;
   - **B.** le torri per i colombi;
   - **C.** edifici rustici porticati per attrezzi, carri e raccolti;
   - **D.** le scalinate che salgono ai pronai.

8. ●● Nei *Quattro libri* Palladio presenta la Rotonda:
   - **A.** tra le ville dei nobili veneziani;
   - **B.** tra i templi antichi del Libro IV;
   - **C.** come un progetto mai realizzato;
   - **D.** tra le case di città, perché sorge vicinissima a Vicenza.

9. ● Il Redentore di Venezia è:
   - **A.** la chiesa votiva costruita dopo la peste del 1575–1577;
   - **B.** la cattedrale della città;
   - **C.** la chiesa dei Benedettini di fronte a San Marco;
   - **D.** una chiesa di Sansovino con la facciata di Palladio.

10. ●● Una stanza di 18 × 24 piedi corrisponde, secondo Palladio, alla forma:
    - **A.** quadrata;
    - **B.** di un quadro e mezzo;
    - **C.** di due quadri;
    - **D.** di un quadro e un terzo.

Lessico dell'arte

11. ● Definisci in una o due righe ciascuno: *serliana*, *barchessa*, *casa dominicale*, *cavea*, *frontescena*.

12. ● Abbina ogni termine alla sua definizione. 1) colombara; 2) brolo; 3) ninfeo; 4) pronao esastilo; 5) finestra termale; 6) Terraferma. a) frutteto recintato della villa; b) portico con sei colonne in facciata; c) fontana monumentale con nicchie e statue, spesso a esedra; d) torre per l'allevamento dei colombi; e) apertura semicircolare divisa in tre da due montanti, ripresa dalle terme romane; f) i territori dell'entroterra veneto e lombardo governati da Venezia.

13. ● Completa. Nella facciata delle chiese veneziane di Palladio, al fronte maggiore corrisponde un _____ che sale su alti _____ ; al fronte minore un _____ , il cui frontone resta in parte _____ dietro il primo. Questo tipo di facciata si chiama _____ .

14. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Il palazzo della Ragione era la sede delle magistrature cittadine. b) Il Teatro Olimpico ha una cavea semicircolare, come i teatri romani. c) Le scene di Scamozzi furono costruite per un solo spettacolo e non furono mai smontate. d) Palladio chiamò «Basilica» il palazzo di Vicenza perché vi si celebrava la messa.

15. ●● Spiega la differenza tra *ordine gigante* e *ordine minore* in una facciata di Palladio, con un esempio per ciascuno.

16. ●● Che cosa significa che il Redentore è una *chiesa votiva*? Rispondi in 3–4 righe, citando l'occasione e le date.

Collocare nel tempo e nello spazio

17. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente, e indica la data: approvazione del progetto della Basilica; Quarto libro di Serlio; inaugurazione del Teatro Olimpico; inizio della Libreria Marciana; prima pietra del Redentore; pubblicazione dei *Quattro libri*; inizio di San Giorgio Maggiore; nascita di Palladio.

18. ● Abbina opera, autore e città. Opere: 1) Libreria Marciana; 2) Porta Palio; 3) Teatro Olimpico; 4) Villa Emo; 5) facciata di San Francesco della Vigna. Autori: a) Sanmicheli; b) Palladio e Scamozzi; c) Sansovino; d) Palladio (due opere). Luoghi: I) Venezia; II) Verona; III) Vicenza; IV) Fanzolo di Vedelago.

19. ●● Usa la carta della Figura 16.3 e la sua scala grafica. a) Misura la distanza in linea d'aria tra Vicenza e Maser e tra Venezia e la Malcontenta. b) Quale villa è la più lontana da Venezia tra Villa Badoer e Villa Barbaro? c) Perché molte ville sorgono lungo fiumi e canali? Ragiona sui trasporti, sull'acqua e sul clima.

20. ●● Costruisci una linea del tempo dal 1500 al 1600 (1 cm = 5 anni) con: Lega di Cambrai, arrivo di Sansovino a Venezia, Libreria Marciana, Basilica, *Quattro libri*, Teatro Olimpico, Redentore. Aggiungi, in un altro colore, due eventi dei capp. 14–15 (per esempio il Concilio di Trento, la Pala Pesaro). Che cosa noti sulla vita di Palladio rispetto al Concilio?

21. ●● Palladio lavora per committenti diversi: un Comune, famiglie nobili di città, patrizi veneziani, monaci, un'accademia, il Senato. Abbina a ciascun committente almeno un'opera del capitolo e indica che cosa chiede all'architetto (funzione dell'edificio).

Leggere l'opera

22. ●● **Lettura d'opera.** Leggi la Basilica di Vicenza con lo schema di *Disegno e Storia dell'arte 1*, cap. 7: soggetto e funzione, materiale e tecnica, composizione (ordini, serliana), rapporto con l'edificio gotico, rapporto con la piazza, committenza, contesto, fortuna.

23. ●● Osserva la Figura 16.4. a) Quali parti della villa servono all'abitazione e quali all'azienda agricola? b) Perché, secondo il testo, a Maser il piano nobile è sul retro allo stesso livello del giardino? c) Che cosa distingue questa pianta da quella di una villa medicea come Poggio a Caiano (cap. 8)?

24. ●● Osserva la Figura 16.2. a) Perché la cavea è semiellittica e non semicircolare? b) Quante aperture si vedono nella frontescena e quante nelle versure? c) Seguendo le linee di vista tratteggiate, spiega perché da un posto laterale lo spettatore vede bene solo una parte delle vie.

25. ●● **Lettura d'opera.** Leggi la facciata del Redentore (o di San Giorgio Maggiore) usando la Figura 16.7: individua il fronte maggiore e quello minore, gli ordini, i frontoni, e spiega che cosa la facciata dice dello spazio interno.

26. ●●● Confronta la pianta e il prospetto della Figura 16.5. a) Quanti pronai ha la Rotonda e perché, secondo Palladio? b) Spiega perché nel prospetto si vedono anche i fianchi di due pronai. c) Che cosa cambiò nella cupola rispetto al progetto pubblicato nei *Quattro libri*?

Collegare e confrontare

27. ●● **Disegno (cap. 3).** Foglio A3 orizzontale, scala 1:50. Disegna il prospetto di una campata a serliana con questi dati: interasse tra le semicolonne dell'ordine maggiore W = 8,40 m; pilastri larghi 1,00 m; colonnine larghe 0,50 m e alte 5,50 m; architrave alto 0,50 m; arco a tutto sesto di luce L = 4,00 m con l'imposta a 6,00 m; trabeazione dell'ordine maggiore da 9,00 a 10,20 m. a) Calcola la larghezza b delle aperture laterali e tutte le misure in millimetri sul foglio. b) A quale altezza (in metri e in millimetri) si trova la chiave dell'arco (intradosso)? c) Se la stessa campata fosse disegnata in prospettiva centrale, parallela al quadro e 3 m dietro di esso, con d = 6 m, quanto misurerebbe nell'immagine la luce dell'arco (alla stessa scala)?

28. ●● **Matematica.** Una stanza a volta è lunga 24 piedi e larga 16. Calcola le tre altezze della volta secondo i tre modi di Palladio (medie aritmetica, geometrica, armonica), verifica che sono in ordine decrescente e dimostra che per il secondo modo vale 24 : h = h : 16. Quale delle sette forme di Palladio è questa stanza?

29. ●● **Confronto tra capitoli.** Alberti a Santa Maria Novella (cap. 8) e Palladio a San Francesco della Vigna e al Redentore affrontano lo stesso problema: dare un fronte di tempio a una chiesa con una parte centrale più alta delle laterali. Descrivi le due soluzioni e spiega quale delle due mostra meglio la sezione della chiesa.

30. ●●● **Italiano, latino e greco.** Il Teatro Olimpico nasce da un'accademia di letterati che leggeva i classici: fu inaugurato con una tragedia di Sofocle; l'Accademia aveva per motto un verso di Virgilio e aveva già messo in scena la *Sofonisba* di Trissino. Spiega in 10–12 righe perché un teatro «all'antica» era, per gli umanisti, il luogo ideale per rappresentare questi testi.

Verso la verifica

31. ●●● **Tema (15–20 righe).** La villa veneta: perché nasce nel Cinquecento, come è organizzata, che cosa la distingue dalla villa medicea. Usa almeno tre ville di Palladio, con luogo e data.

32. ●●● **Tema (15–20 righe).** «La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti.» Spiega questa frase di Palladio con esempi tratti dalla Basilica, dalla Rotonda e dalle regole delle proporzioni.

33. ●●● **Tema (15–20 righe).** Da Brunelleschi a Palladio: il modulo e la proporzione nell'architettura del Rinascimento. Scegli tre edifici di capitoli diversi del volume e mostra continuità e differenze.

PER APPROFONDIRE

- [PAL] A. Palladio, *I quattro libri dell'architettura*: il proemio, i capitoli del Libro I sulle forme e le altezze delle stanze, le tavole delle ville nel Libro II. Molte biblioteche ne offrono in rete una riproduzione dell'edizione del 1570.
- [WIT] R. Wittkower, *Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo*: la parte su Palladio e sulle proporzioni, da leggere come una tesi da discutere.
- [VAS] G. Vasari, *Le vite*: le pagine su Jacopo Sansovino e su Michele Sanmicheli, e la breve notizia su Palladio nell'edizione del 1568.
- [GOM] E. H. Gombrich, *La storia dell'arte*: le pagine sulla Venezia del Cinquecento e su Palladio.

Glossario del capitolo

Barchessa
Edificio rustico porticato annesso alla villa veneta, dove si riparano carri, attrezzi e raccolti.

Brolo
Frutteto o orto recintato vicino alla casa, nelle ville venete.

Casa dominicale
La casa del padrone (in latino *dominus*) al centro del complesso della villa veneta.

Cavea
La gradinata per gli spettatori di un teatro antico o all'antica.

Chiesa votiva
Chiesa costruita per sciogliere un voto, cioè una promessa fatta a Dio in cambio di una grazia, come la fine di un'epidemia.

Colombara
Torre per l'allevamento dei colombi; nelle ville di Palladio conclude le barchesse.

Esastilo
Detto di un pronao o di un tempio con sei colonne in facciata.

Facciata a frontoni intersecati
Facciata di chiesa formata da due fronti di tempio sovrapposti: uno alto e stretto per la navata, uno basso e largo, in parte nascosto, per le parti laterali.

Finestra termale
Grande apertura semicircolare divisa in tre parti da due montanti verticali, ripresa dalle terme romane.

Frontescena
La facciata architettonica fissa sul fondo del palco di un teatro antico o all'antica (*scaenae frons*), con porte, colonne e statue.

Ordine minore
Ordine più basso che, accanto a un ordine gigante, regge le parti laterali di una facciata.

Palazzo della Ragione
Nelle città dell'Italia settentrionale, il palazzo pubblico in cui si amministrava la giustizia.

Palladianesimo
La diffusione e l'imitazione del linguaggio architettonico di Palladio, soprattutto in Inghilterra e in America tra Seicento e Ottocento.

Serliana
Apertura formata da un arco a tutto sesto su due colonne, affiancato da due aperture più strette chiuse da un architrave.

Terraferma
I territori dell'entroterra veneto e lombardo governati dalla Repubblica di Venezia.

Soluzioni

1. A. Fiorentino formato a Roma, Sansovino fugge dopo il Sacco (1527); dal 1529 è proto dei procuratori di San Marco.

2. C. Arco a tutto sesto centrale, due colonne, due aperture laterali architravate.

3. B. Trissino lo protegge, lo fa studiare e lo porta a Roma; il nome richiama Pallade Atena e un angelo del suo poema.

4. D. Logge doriche e ioniche intorno al palazzo gotico; le aperture laterali variabili assorbono le irregolarità.

5. A. L'Accademia, di cui Palladio era tra i fondatori (1555), ottiene il luogo nel 1580.

6. B. Scamozzi le costruisce in legno e stucco: pavimento in salita, case che si abbassano e si stringono.

7. C. Le colombare sono le torri; le barchesse ospitano i locali per la conduzione agricola.

8. D. Libro II, cap. III: «per la vicinanza ch'ella ha con la Città».

9. A. Voto del Senato nel settembre 1576, prima pietra nel maggio 1577; San Giorgio è la chiesa dei Benedettini.

10. D. 18 : 24 = 3 : 4: la lunghezza è un quadrato (18) più un terzo del lato (6).

11. *Serliana*: apertura formata da un arco centrale a tutto sesto su due colonne, affiancato da due aperture più strette chiuse da un architrave. *Barchessa*: edificio rustico porticato della villa veneta, per attrezzi, carri e raccolti. *Casa dominicale*: la casa del padrone nella villa veneta, al centro del complesso. *Cavea*: la gradinata degli spettatori di un teatro. *Frontescena*: la facciata architettonica fissa sul fondo del palco di un teatro antico o all'antica, con porte e statue.

12. 1-d; 2-a; 3-c; 4-b; 5-e; 6-f.

13. ordine gigante; piedistalli; ordine minore; nascosto; facciata a frontoni intersecati.

14. a) Vero. b) Falso: è semiellittica, perché lo spazio disponibile era largo e poco profondo. c) Vero. d) Falso: «basilica» è il nome delle grandi aule pubbliche romane, dove si amministrava la giustizia e si trattavano affari; il palazzo della Ragione era un edificio civile.

15. Traccia: l'ordine gigante abbraccia in altezza due o più piani, o tutta la facciata (Palazzo Valmarana, Loggia del Capitaniato; il fronte maggiore del Redentore e di San Giorgio, su alti piedistalli); l'ordine minore è più basso e regge la trabeazione delle parti laterali (le lesene del fronte minore delle chiese veneziane). Nelle facciate delle chiese i due ordini convivono e indicano la diversa altezza di navata e parti laterali.

16. Traccia: una chiesa votiva nasce da un voto, una promessa fatta a Dio in cambio di una grazia. Durante la peste del 1575–1577, nel settembre 1576 il Senato veneziano promise una chiesa al Redentore se l'epidemia fosse cessata; la prima pietra fu posta nel maggio 1577; la festa del Redentore, con il ponte di barche, ricorda ancora ogni luglio la fine del contagio.

17. Nascita di Palladio (1508) → Quarto libro di Serlio (1537) → inizio della Libreria Marciana (1537; i due fatti sono dello stesso anno, l'ordine tra loro è indifferente) → approvazione del progetto della Basilica (1549) → inizio di San Giorgio Maggiore (1566) → *Quattro libri* (1570) → prima pietra del Redentore (1577) → inaugurazione del Teatro Olimpico (1585).

18. 1-c-I; 2-a-II; 3-b-III; 4-d-IV; 5-d-I.

19. a) Vicenza–Maser c. 44 km; Venezia–Malcontenta c. 10 km (tolleranza ± 10 %). b) Villa Badoer (c. 71 km da Venezia) è più lontana di Villa Barbaro (c. 50 km). c) Fiumi e canali permettevano di trasportare i raccolti in barca fino alla città, di irrigare i

campi e i giardini, e davano fresco d'estate: Palladio consiglia di costruire «sopra il fiume» quando è possibile (Libro II, cap. XII).

20. Traccia: Lega di Cambrai 1509–1516; Sansovino a Venezia 1527; Libreria dal 1537; Basilica dal 1549; *Quattro libri* 1570; Teatro Olimpico 1580–1585; Redentore 1577–1592. Concilio di Trento 1545–1563; Pala Pesaro 1519–1526. Palladio realizza le sue opere maggiori durante e subito dopo il Concilio: le sue chiese veneziane (dal 1564) nascono nel clima della Controriforma (cap. 14).

21. Traccia: Comune di Vicenza → Basilica (sede delle magistrature, logge sulla piazza); famiglie nobili vicentine → Palazzo Chiericati, Palazzo Valmarana (residenza di rappresentanza); patrizi veneziani → Villa Barbaro, Villa Emo, Villa Foscari (centro di un'azienda agricola e residenza estiva); canonico Paolo Almerico → la Rotonda (residenza di studio e di rappresentanza vicino alla città); monaci benedettini → San Giorgio Maggiore e il refettorio; Accademia Olimpica → Teatro Olimpico; Senato → Redentore (chiesa votiva).

22. Traccia: logge in pietra intorno al palazzo della Ragione gotico (metà del Quattrocento), sede delle magistrature, con botteghe al piano terreno; progetto approvato nel 1549, logge completate nel 1614; due ordini sovrapposti, dorico e ionico, con serliane in ogni campata; luce dell'arco costante e aperture laterali variabili per accordarsi alle campate irregolari del palazzo; oculi nei pennacchi; committenza: il Consiglio cittadino, con il sostegno di Trissino e dei Chiericati e Valmarana; contesto: la Vicenza del dominio veneziano che si dà un volto all'antica; nome «Basilica» dato da Palladio; fortuna: la serliana diventa la sua firma; patrimonio UNESCO dal 1994.

23. a) Abitazione: la casa dominicale con la sala a crociera e il giardino segreto; azienda: le barchesse porticate e le colombare. b) Perché la villa sorge su un pendio: il piano nobile, rialzato sul fronte, sul retro si trova alla quota del terreno, che sale verso il colle. c) A Maser le parti agricole sono unite alla casa in un solo organismo simmetrico e lineare; a Poggio a Caiano la villa è un blocco isolato su un basamento, residenza di svago del signore.

24. a) Lo spazio disponibile nel vecchio edificio era largo e poco profondo: una mezza ellisse, più larga che profonda, vi entra meglio di un semicerchio. b) Tre nella frontescena (porta regia e due *hospitalia*) e una per ciascuna versura. c) Ogni via è costruita per essere vista lungo il suo asse; da un posto laterale lo sguardo attraversa la porta regia di sbieco e raggiunge solo un lato della via centrale.

25. Traccia: il fronte maggiore, alto e stretto, con quattro semicolonne giganti su piedistalli, trabeazione e frontone, corrisponde alla navata; il fronte minore, basso e largo, con le lesene dell'ordine minore e un frontone visibile solo nelle due metà laterali, corrisponde alle cappelle (Redentore) o alle navate laterali (San Giorgio); al Redentore i frontoni si moltiplicano e un attico chiude la composizione in alto. La facciata «racconta» la sezione: navata alta al centro, spazi più bassi ai lati, con le inclinazioni dei frontoni che seguono quelle dei tetti.

26. a) Quattro, uno per facciata, perché da ogni parte si godono «bellissime viste» sul «teatro» dei colli (Libro II, cap. III). b) Nel prospetto, che è una proiezione ortogonale, le parti che sporgono a destra e a sinistra del blocco, cioè i pronai delle due facciate laterali, si vedono di fianco: la colonna esterna, la parete con l'arco, la trabeazione e il tetto. c) Palladio aveva disegnato una cupola emisferica; Scamozzi ne costruì una più bassa, con un oculo, sul modello del Pantheon.

27. a) $b = (8{,}40 - 1{,}00 - 2 \cdot 0{,}50 - 4{,}00) : 2 = 1{,}20$ m. A 1:50 (1 m = 20 mm): W = 168 mm; pilastri 20 mm; b = 24 mm; colonnine 10 mm di larghezza e 110 mm di altezza; architrave 10 mm (da 110 a 120 mm); luce dell'arco 80 mm (raggio 40 mm) con l'imposta a 120 mm; trabeazione da 180 a 204 mm. Ingombro: 168 + 20 = 188 mm in larghezza e 204 mm in altezza, nei 400 × 277 mm utili del foglio. b) Chiave dell'intradosso = imposta + raggio = 6,00 + 2,00 = 8,00 m, cioè 160 mm. c) Rapporto di riduzione $d : (d + y) = 6 : 9 = 2/3$: la luce dell'arco nell'immagine è $4{,}00 \cdot 2/3 \approx 2{,}67$ m, cioè ≈ 53,3 mm alla scala 1:50; la figura, parallela al quadro, resta simile all'originale (cap. 3).

28. Aritmetica: (24 + 16) : 2 = 20 piedi. Geometrica: $\sqrt{(24 \cdot 16)} = \sqrt{384} \approx 19{,}60$ piedi; infatti $h^2 = 24 \cdot 16$, cioè 24 : h = h : 16. Armonica: $2 \cdot 24 \cdot 16 : 40 = 768 : 40 = 19{,}2$ piedi. $20 > 19{,}60 > 19{,}2$. Rapporto 16 : 24 = 2 : 3: è la stanza di «un quadro e mezzo».

29. Traccia: Alberti (Santa Maria Novella, completata nel 1470) sovrappone a un primo ordine largo un tempietto più stretto per la navata e collega le due altezze con due grandi volute, che nascondono i tetti delle navate laterali; la facciata è una superficie unitaria, regolata da quadrati. Palladio sovrappone due fronti di tempio completi, uno alto per la navata e uno basso e largo per le parti laterali, con i frontoni che seguono le pendenze dei tetti: la sezione si legge direttamente in facciata. La soluzione di Palladio mostra meglio la sezione; quella di Alberti la nasconde dietro un disegno geometrico.

30. Traccia: gli umanisti volevano far rivivere il teatro degli antichi insieme ai loro testi; un edificio costruito secondo Vitruvio, con cavea, orchestra e frontescena, ricreava le condizioni in cui le tragedie greche e latine erano state pensate; l'*Edipo re* di Sofocle, modello della tragedia per la *Poetica* di Aristotele, e la *Sofonisba* di Trissino, prima tragedia regolare italiana, erano il repertorio ideale; il motto virgiliano e le statue degli accademici «all'eroica» legano il teatro alla cultura classica dell'Accademia.

31. Traccia: dopo Cambrai e con le difficoltà del commercio i patrizi investono nella terra; la villa è azienda agricola e residenza estiva; casa dominicale rialzata con pronao, barchesse, colombare, giardini e brolo in un organismo simmetrico in cui «per tutto si può andare al coperto»; esempi: Villa Barbaro a Maser (c. 1554–1560, affreschi di Veronese), Villa Emo a Fanzolo (dal 1558–1559), Villa Foscari alla Malcontenta, Villa Badoer a Fratta Polesine; differenza con la villa medicea (cap. 8), luogo di *otium* e di svago.

32. Traccia: corrispondenza del tutto alle parti: la Basilica regola ogni campata con lo stesso arco e assorbe le irregolarità nelle aperture laterali; la Rotonda ripete quattro facciate uguali intorno a un centro; le sette forme di stanza e le tre medie per le altezze legano le misure di ogni ambiente a quelle degli altri; riferimento a Vitruvio e alla *concinnitas* di Alberti.

33. Traccia: Brunelleschi (Innocenti, San Lorenzo: modulo della campata quadrata, cap. 6); Alberti (Santa Maria Novella: quadrati e concinnitas, cap. 8); Bramante o Michelangelo (San Pietro, capp. 11–12); Palladio (proporzioni delle stanze, Rotonda, frontoni intersecati). Continuità: lo studio dell'antico e la misura; differenze: dal modulo che si ripete al sistema di rapporti che lega tutte le parti, dalla Firenze delle Arti alle corti, ai papi, alla Repubblica di Venezia e alla sua campagna.